

Oggi la conferenza operaia di Ancona

Che cosa insegna la lunga vicenda Maraldi

ANCONA - Si svolge questa mattina (inizio alle ore 9), presso il Salone della Provincia, la conferenza operaia della federazione anconetana. L'iniziativa è stata preceduta da una intensa fase preparatoria.

La relazione introduttiva sarà svolta dal compagno Augusto Burattini, le conclusioni dal compagno Trivelli.

Sono passati 13 mesi, da quando il gruppo "Maraldi" è entrato nella profonda crisi in cui si trova. Tre mesi di dure lotte, di grandi sacrifici per i lavoratori, che ancora oggi non vedono sbocchi positivi della vertenza. E questa una vertenza, condotta con grande serietà e responsabilità, in cui gli operai non hanno ceduto alla disperazione, alla sfiducia, al scippo di venerdì scorso.

La funzione. Da una parte sta il padronato che, con una politica di divisione, vorrebbe ristabilire la «mano libera» sulla politica degli investimenti, sull'attività delle risorse, e sulle scelte fondamentali di sviluppo, dall'altra parte alcune frange di lavoratori che si riconoscono sulle posizioni dei sindacati autonomi.

I problemi del settore calzaturiero nel convegno nazionale di Fermo. Meno commesse e più cassa integrazione il profitto si recupera col lavoro nero

La polverizzazione delle unità produttive nel Piceno: centinaia di aziende con meno di 50 unità produttive, una decina con più di cento, migliaia di aziende artigiane - La scarsa applicazione della legge numero 877 sul lavoro a domicilio - Confronto con gli imprenditori sui nodi strutturali

FERMO - Per due giorni i delegati sindacali provenienti da tutta Italia hanno discusso i problemi del settore calzaturiero, nel convegno nazionale organizzato a Fermo dalle tre confederazioni sindacali. Il convegno, così è stato ribattezzato da tutti gli intervenuti, era sentito come urgente perché era dal '73 che non si confrontavano le realtà calzaturiere italiane, oggi, inoltre, in situazione attuale, richiede una verifica generale della salute del settore e della capacità sindacale di imporre una ristrutturazione sostanziale, gestendo prima di tutto la parte politica del contratto di lavoro e quindi condizioni di lavoro.

fitto, vale a dire il ripiego nel decentramento produttivo, nel lavoro a domicilio, nel lavoro nero. Nel contesto del dibattito, crediamo opportuno porre in risalto gli interventi di due sindacalisti della zona del Fermo: Lidia Silveti, della Camera del Lavoro di Fermo e Clementi, della CISL di Ascoli. Essi hanno fatto il quadro della situazione calzaturiera locale, ponendo alcune questioni problematiche. Clementi, in particolare, ha puntato il dito contro la realtà mono-industriale della calzatura e ha posto interrogativi anche sulla validità assoluta della frammentazione in tante piccolissime aziende artigiane.

«Le lotte dei lavoratori - ha continuato la Silveti - hanno realizzato finora anche fasi di applicazione contrattuale e normalizzato molte realtà assurde, ma ancora rimane molto lavoro da svolgere, se si vuol dare un ruolo nuovo alla calzatura e una prospettiva di sviluppo alla zona. Da sottolineare il fatto che l'applicazione della legge 877 sul contratto del lavoro a domicilio non ha trovato alcuna incisività tant'è vero che le lavoratrici assicurate sono appena 500 su 200 aziende circa che hanno denunciato di usarne: questo dato dà la misura delle evasioni contributive e fiscali in atto nella zona calzaturiera del Fermo».

Una struttura produttiva di questo tipo produce condizioni di lavoro e ambientali che è facile immaginare: la polverizzazione non è più soltanto la malattia del calzaturiero, ma è ormai diventata di tutta la sua famiglia. La crisi economica e strutturale presente a livello nazionale, poi, ha dato al settore nella nostra zona un'accelerazione al decentramento produttivo e al lavoro a domicilio ed ora si è diminuito ad un massimo ritorno alla cassa integrazione.

brica per fabbrica ha il fermato Lidia Silveti - occorre quindi che il confronto con gli imprenditori divenga più ampio affrontando i nodi strutturali del settore e recuperando, per quanto riguarda il sindacato, i ritardi sulla scissione della parte politica dei contratti. Occorre inoltre - ha concluso la Silveti - un impegno del governo e degli enti locali, ma soprattutto della regione per realizzare strumenti consorziati di sostegno organizzativo e di ricerca sulle importazioni; di materie prime e sulle esportazioni del prodotto finito, tipizzando il prodotto e razionalizzando le strutture commerciali, contribuendo all'adeguamento degli investimenti industriali e risolvendo i drammatici problemi della salute e della occupazione. Tutti questi impegni e queste richieste fanno parte della piattaforma regionale che i sindacati confederali hanno proposto alla Regione, la quale è chiamata a darne una risposta nel più breve tempo possibile».

Cinema delle Marche

ANCONA

ALHAMBRA: Il professionista GOLDONI: L'uomo nel mirino MARCHETTI: Tanto va la gatta al lardo METROPOLITAN: Quell'oscuro oggetto del desiderio SALOTTO: Intorno di un convento SUPERCINEMA COPPI: Giulia ITALIA: Il triangolo delle Bermuda ENEL: La predestinazione

JESI

POLITEAMA: Questo sì che è amore ASTRA: Certi peccati mi peccati DIANA: L'impunito OLIMPIA: Good bye e amen

SENIGALLIA

EBEN: I nuovi mostri ROSSINI: Al di là del bene e del male VITTORIA: Il prossimo uomo

PESARO

ASTRA: Telefon MODERNO: L'amicizia DUE: L'uomo nel mirino NUOVO FIORE: Il primo del dominio la vita in gioco ODSM: L'ultima edesca

URBINO

DUCALE: Il gatto SUPERCINEMA: Holocaust 2000 ASCOLI PICENO FILARMONICI: L'uomo nel mirino VENTIDIO BASSO: L'isola del dottor Mareau SAN BENEDETTO DEL TRONTO CALABRESI: Il ragazzo del coro POMPONI: Ne lo soez jia

MACERATA

CORSO: Good bye e amen ITALIA: L'isola del dottor Mareau CAIROLE: Intorno di un convento SINISTERO: La vergine e il basto EXCELSIOR: La corsa con il diavolo

da noi anche occasioni con garanzia

AUTOVEICOLI DA TRASPORTO A METANO O GAS Volkswagen: furgone a minibus e doppia cabina - guardina - Fiat: 298 furg. doppia cabina, cammino.

le troverete qui GABELLINI Str. Romagna, 119 Tel. 39.124 - PESARO

Comitato tecnico al lavoro per la salvezza del Marecchia

Si è scavato fino a 500 metri cubi di materiale all'anno

PESARO - Il dibattito sui problemi del Marecchia, si è svolto drammaticamente un mese fa dalla sicurezza di Ponte Messa, è più che mai aperto. Al fiume, alla sua difesa, al corretto sfruttamento delle sue risorse, si collegano infatti gran parte dell'esistenza e dello sviluppo dell'intera vallata.

Per esaminare tale questione ne contestualmente allo stato generale del fiume, il servizio geologico della Provincia ha ideato un programma di studio più generale. «Il Marecchia ha già definito un programma che prevede tre linee di intervento: l'analisi delle riserve idriche e il loro uso; l'attività di cava e fonti alternative; il risanamento del territorio».

Emilia-Romagna, Circondario di Rimini e Provincia di Pesaro e Urbino, che d'intesa, hanno promosso la costituzione di un comitato tecnico di coordinamento. L'organico ha già definito un programma che prevede tre linee di intervento: l'analisi delle riserve idriche e il loro uso; l'attività di cava e fonti alternative; il risanamento del territorio.

Ma se si è giunti a questo punto e perché esistono responsabilità politiche e ritardi. La denuncia con chiarezza di un comitato diffuso da comitati zona del PCI e del PSI di Novafeltria che chiamano in causa la giunta della Comunità montana dell'Alta Val Marecchia che si è sottratta ai suoi precisi compiti in fatto di tutela del territorio - ricorrendo a soluzioni «che sanno di improvvisazione e di precarietà».

Nella scuola dei vetri-spia

MACERATA - Quali le responsabilità e i compiti di un capo d'istituto in una fase tanto difficile e delicata per la scuola italiana? Indubbiamente dirigere e organizzare la vita scolastica, assicurando uno svolgimento più regolare e disciplinato possibile. E' partendo da una interpretazione senza dubbio singolare di questa specie di innocente devoluto del preside che l'ingegner Antonio Pelacani, appunto preside incaricato presso l'istituto professionale di stato Filippo Corridoni di Corridonia, ha pensato bene di far installare lungo le pareti di due aule una sorta di spioncino attraverso il quale poter controllare quanto sta accadendo oltre la porta.

L'opera di ristrutturazione è cominciata dall'ultimo piano, in due aule che ospitano ciascuna una classe dell'ultimo biennio. Come dire, gli alunni più turbolenti, quelli meno controllabili. Senonché a prederlo hanno immediatamente manifestato il loro dissenso verso quella che è l'unica riforma reale introdotta nell'istituto da qualche anno a questa parte. E nutrono di scotch e carta hanno sfornato dall'interno lo spioncino. Un gesto estremamente esplicito, oltre che vagamente irriverente, interpretato dal preside Pelacani come una vera e propria dichiarazione di guerra.

«Il retro deve rimanere così come l'ho fatto montare», ha ribadito il preside in aula spiegando che come capo di istituto ha non solo il diritto, ma anche il dovere di tenere sotto controllo la situazione. Orvino che la disputa e personale tra favorevoli e contrari al mantenimento dello spioncino trapelasse all'esterno. La protesta degli studenti è rimbalzata fino ai sindacati della scuola che si stanno interessando al fatto. Un episodio curioso e magari divertente, ma che indubbiamente è significativo di un certo modo di intendere il funzionamento della scuola, incentrato sul controllo e il pugno di ferro.

CAMPAGNA AUTORADIO 1978 SI VIAGGIA MEGLIO CON L'AUTORADIO OFFERTA su FIAT 127 CL. CL COME CONFORT L USO. CL COME CONSUMI L LIMITATI. CL COME CONFRONTA I L ISTINI. CL COME CON L' AUTORADIO AUTOVOX. GRATIS PRESSO: ORGANIZZAZIONE FIAT DELLE MARCHE. PROV. DI ANCONA, PROV. DI MACERATA, PROV. DI ASCOLI P., PROV. DI PESARO.

Palazzo dei Mobili. ARREDAMENTI MODERNI CLASSICI ED IN STILE. TORRETTE di Ancona. Prezzi promozionali Prezzi discount Prezzi imbattibili. VIA FLAMINIA 282 / TEL. 509523. ESPOSIZIONE PERMANENTE IN PESARO / VIA BELVEDERE, 52 TEL. (0721) 30049